

# SHINE

Un film di Scott Hicks

Ispirato ad una storia vera

Vincitore Oscar: migliore attore protagonista: Geoffrey Rush Anno 1996

Selezione ufficiale al festival di Venezia 1996

Premio della critica e del pubblico al festival di Toronto 1996

Vincitore golden globe

Migliore attore



## La trama

Protagonista il pianista, David Elfgott, talento naturale, lanciato come una freccia verso il successo dalle ambizioni del padre Peter, uomo dispotico, autoritario, violento, chiuso dagli schemi della religione ebraica e dalla sua concezione della famiglia, in nome della quale non permette al proprio

figlio di andare in America, per studiare musica ed affinare la sua arte, nonostante l'offerta di una borsa di studio gratuita da parte di un importante artista internazionale, che crede in lui.

## La Famiglia

La famiglia di David è costituita dal padre Peter, che non vuole aiuto da parte di nessuno, lui che è stato maestro di se stesso nell'imparare la musica e che, orgoglioso di questo, trasmette al figlio le sue conoscenze nelle vesti di maestro di musica.

La madre è una donna in ombra, dedita solo ed esclusivamente all'accudimento dei figli nei loro bisogni corporali, tanto sottomessa al marito da non avere nessuna voce in capitolo riguardo a decisioni importanti da dover prendere.

Parlando con il maestro di musica, che chiede il suo aiuto per consentire a David di andare in America, avendo già trovato una porta chiusa nel marito, lei risponde che David è un bambino, che bagna ancora il letto. Come può andare in America?

Le tre sorelle hanno età diverse: la prima è più grande di David, lui è secondo, poi ce n'è una più piccola di lui e da ultimo una tanto piccola da stare in braccio alla madre.

Rimangono sempre nello sfondo del film, in quanto, come la figura femminile della madre, non hanno alcuna rilevanza.

E' il padre ad occupare tutta la scena.

## David in concerto

Intanto David suona e conquista chi lo ascolta, ma il padre rimane irremovibile nella sua decisione di non lasciarlo andare. Alla fine David si oppone al suo volere ed accetta l'invito del College Royal of Music di Londra. E' la fine!

*"Se ci vai, non metterai più piede in questa casa ... vuoi distruggere la famiglia?"*, così gli grida in faccia il padre.

David parte ed arriva a Londra, dove viene seguito dal maestro di musica Cecil Parks, che intravede in lui i lampi del genio... ma non la pensa come lui un collega che, invece, nota subito la scissione tra la sua mente ed il suo corpo.

Quello che David chiede al maestro è di prepararlo all'esecuzione del concerto n° 3 di Rachmaninoff, il mostro colossale che, se non lo domini, ti divora.

Questo da sempre è il desiderio del padre, che, fin da quando David è piccolo, ne pretende la esecuzione.

A nulla valgono gli ammonimenti del maestro, che teme il travolgimento per David : potrebbe essere divorato dalle due forze contrastanti della sinfonia, che, al contrario, devono essere tenute a bada.

David riesce nella sua impresa, ma già durante l'esecuzione comincia a perdersi e, anche se riesce a portarla a termine, il suo fragile Io non regge la lotta titanica e precipita nel collasso nervoso, che lo costringe al ricovero in ospedale psichiatrico.

## David in Ospedale psichiatrico

Lascia Londra e torna in Australia, cerca telefonicamente il padre, che non gli risponde. Questi aveva ascoltato alla radio il concerto del figlio, ma ormai non ha ripensamenti: rimane nella sua decisione orgogliosa di non avere più rapporti con lui.

**Passa il tempo.** David è sempre in ospedale: cammina a piccoli passi incerti, come un bambino alle sue prime esperienze e, come una cantilena, ripete, seguendo ora un infermiere ora un'altra: *"sono stato molto deludente...sono stato cattivo...sarò punito..."*.

A volte accenna al gioco della campana, quel gioco, così come tutti gli altri giochi, che non ha mai fatto parte della sua vita.

Gli viene vietato di suonare, ma un giorno è attratto dal suono di un pianoforte: è una donna che suona e lui subito corre verso di lei e volta le pagine dello spartito... "Conosci la musica!" , esclama la donna "strimpellatrice"...e lui dicendo di "sì ...sì... sì..." , si presenta con nome e cognome e lei riconosce subito in lui il pianista famoso, di cui era una fan.

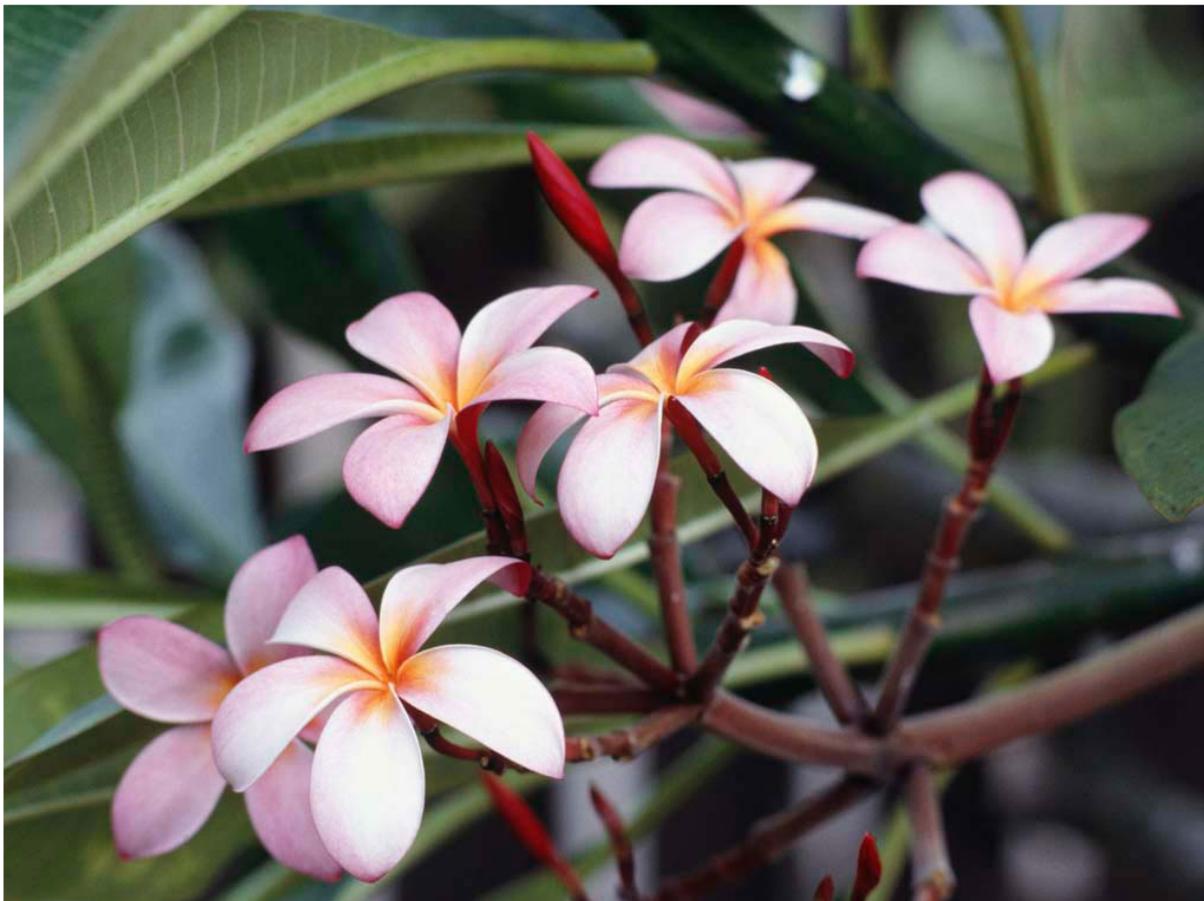
### **David esce dall'Ospedale e ...**

La donna chiede delucidazioni in merito alla malattia di David e, rassicurata sulla non pericolosità, lo porta con sé nella sua casa e nella Casa del Signore, dove lei si reca per suonare, mentre David continua a voltarle le pagine dello spartito.

Tra un volta pagina ed un altro David è divenuto audace, poiché tocca i seni della donna, che si vede costretta ad allontanarlo da sé e per questo lo affida alle cure di un uomo, che gestisce un pensionato. C'è un pianoforte nella sua stanza, ma viene chiuso a chiave, perché David lo suona a tutto spiano ed allora David esce, ma si perde, ed alla fine entra, spinto dal suo bisogno di suonare, in un bar e suona, catturando tutti con la sua bravura.

Silvia, la proprietaria del bar, che da subito simpatizza con lui, in fine settimana lo ospita nella sua casa e qui David incontra Gillian, la donna astrologa, che accetterà la sua richiesta di matrimonio, complici le stelle.

Con Gillian si chiude il ciclo sofferto della vita di David e ne inizia uno nuovo: è pronto a ricevere ed a dare amore, dopo tante deprivazioni per essere se stesso: il pianista-persona.



## Chiave di lettura

**C'è un tempo per ogni cosa** e...se le stagioni della vita non vengono vissute per quello che ognuna richiede come scotto per la propria crescita personale, arriva il tempo del recupero sotto mentite spoglie:

*“la patologia complessa di David Elfgott, rinchiuso nel suo piccolo mondo, dal quale potrebbe uscire anche subito”*

**Il suo piccolo mondo** è lo **spazio di difesa** dalla intrusione di un mondo “adulto” che ti fruga dentro, ti prende tutto quello che è tuo, occupa il tuo spazio interiore, costringendoti, in nome di un amore cieco e malato, ad inseguire desideri e progetti secondo la sua volontà, ma non la tua.

E' quello spazio necessario, anche se nella confusione e nella follia, per ritrovarsi, per diventare piccolo... un bambino difficile, così dirà di sé a Gillian l'astrologa.

Solo così David potrà permettersi quell'amore vero e donativo di Gillian, favorito anche dalle stelle, quello amore negato da una madre, complice di un marito prepotente e violento e da un padre autoritario e possessivo; amore che David stesso si è negato, sedotto dalle ambizioni di un padre che lo mostra come un suo trofeo e che lo catapulta nella realtà per la scalata al successo, senza esserne in alcun modo consapevole.

David in tal modo si trova ad inseguire, pur essendo dotato di un talento fuori dal comune, un **progetto** che è suo per ciò che riguarda il dono che gli viene dalla vita, ma che è anche del padre, che ne fa lo strumento delle sue mancate realizzazioni.

Separarsi dal progetto del padre comporta per David l'**attraversamento di un cammino iniziatico**, dove è messo a dura prova dalla malattia, che lo cala nelle profondità del proprio inferno.

Lì c'è il caos: il dolore, la sofferenza, il suo essere bambino, il poter diventare uomo, le sue antiche decisioni odiose, ma anche quelle d'amore, i suoi potenziali bloccati, il suo talento, la sua gioia. Si tratta di entrarci... contattare il dolore...uscirne trasformati...!

*“Ha mani fantastiche, scollegate dalla testa”*. Questo di lui rileva un maestro di musica del Royal College of Music di Londra, cogliendo **la scissione profonda** tra la mente ed il corpo, lo scotto pagato per “crescere” rispondendo ai bisogni altrui, ma non ai propri.

Al contrario il maestro Cecil Parkes intravede i lampi del genio, come potenziali non ancora messi in discussione.

Il fatto è che David non è cresciuto, non è in grado di occuparsi di sé, non avendo elaborato in alcun modo il distacco dalla sua famiglia.

Ma come avrebbe potuto, se c'è in lui il progetto vendicativo che lo rende cieco come una talpa e vuole solo la sfida e la lotta?

Ma come avrebbe potuto, se non ha mai vissuto la sua età, se non ha mai fatto il “pieno” di coccole e di affetto, che diventa il corredo necessario per procedere nella vita?

Come avrebbe potuto, se cresce all'interno di una struttura familiare simile ad una morsa confusa e simbiotica, che come un mostro divora la vita di ogni singola persona?

Quello che ascolta è: *“Non permetterò a nessuno di distruggere la nostra famiglia...So io cosa è meglio fare...”* e così il padre non permette al figlio di recarsi in America per studiare musica e lo tiene legato a sé odiosamente.

La risposta di David a questa imposizione è defecare nella vasca da bagno, dove il padre, dopo di lui, si sarebbe dovuto immergere.

*“Fare questo a me! Sei un maiale schifoso”* e giù botte a non finire.

La violenza richiama violenza, in un gioco perverso senza fine e con alterne vicende.

La partita a scacchi della scena iniziale del film rende l'idea del gioco che padre e figlio conducono e che trova il suo culmine nella scena in cui David esegue il concerto n° 3 di Rachmaninoff. Se da un lato David è vittorioso, perché riesce a suonare il Rach n°3 e realizza l'ambizione del padre, senza il concreto aiuto di lui, dall'altro è sconfitto, perché viene divorato dal "mostro".

### **Come può uscire vittorioso un bambino che ingaggia una lotta contro il genitore?**

Il padre ascolta alla radio il concerto del figlio, ma né lo chiama, né risponde al telefono quando lui lo cerca. Continua a mantenere la posizione orgogliosa e vendicativa di un padre che ha perso il potere sul figlio, quando questi ha osato sfidarlo apertamente, andandosene di casa, contro il suo volere. *"Se parti, sarai punito per tutta la vita..."*

*Non metterai più piedi in questa casa...*

*Nessuno ti vorrà bene come me...*

*Io ci sarò sempre...*

*Non odiare tuo padre...*

*La vita è crudele...*

*Bisogna sopravvivere..."*

Questo è quello che riesce a trasmettere questo padre a questo figlio, che pensa di essere molto deludente, ...cattivo...punito...

### **Ed intanto gli ruba l'anima.**

*"Papà dice che non ho un'anima..."*

e l'anima David dovrà conquistarsela, entrando nella sua malattia, dove si concede di essere il bambino che gioca, che mette disordine, che vive nel caos.

Dove **il dolore** lo fa impazzire e lui se ne fa attraversare, muovendosi a piccoli passi nelle macerie del suo Io a pezzi.

Ma è proprio il dolore che lo trasforma, lo rende umano e capace di reggere "le due melodie che lottano tra di loro" il cuore e la mente, non più scissi, ma uniti, dove "ogni mano ha dieci dita".

E si dispone all'amore, in un crescendo.

Profondamente sa che, se non incontra l'amore della madre, non potrà farcela.

Solo così comincia a **riparare il suo femminile**.

Così lo cerca nella figura della scrittrice, nella sua terra natale, con la quale inizia un colloquio, che lo rende più forte nel suo procedere e sarà grazie a questo che riuscirà ad andarsene, anche se è per ora l'unica alternativa possibile, ma distruttiva.

Lo trova nella figura della donna "strimpellatrice" che lo "tira fuori" dall'ospedale, permettendogli di nascere ad una nuova vita, dove muove i primi goffi passi; nella figura della proprietaria del bar, Silvia, che lo accoglie prima nel suo bar, poi nella sua casa, ogni fine settimana, accettando di lui ogni stranezza. Da ultimo nella figura di Gillian, l'astrologa che sa amarlo come nessuna prima, che accetta di sposare il piccolo bambino difficile, complici le stelle.

Ormai David è una persona nella sua interezza: mente, corpo, anima, pronto a donarsi nell'ovazione di tutti quelli che lo ascoltano.



David davanti alla tomba del padre è pietrificato...non sente nulla...  
C'è Gillian con lui che gli ricorda che la vita continua, anche se non per sempre e che c'è una  
ragione...sempre... per ogni cosa.

Stefania Di Dio

Cosenza, 25 febbraio 2009